



**Quaderni del Civico Museo Storico
della Città di Palmanova**

**LA SCUOLA ELEMENTARE
MASCHILE (1822) E FEMMINILE (1846)
A PALMANOVA**

di Maria Renata Sasso

1. LA SCUOLA ELEMENTARE MINORE MASCHILE

Nata sotto la dominazione veneziana secondo i modelli e le forme tipiche degli stati di antico regime e dedicata unicamente a quegli alunni che già possedevano una certa dimestichezza con le abilità di lettura, scrittura e calcolo, la scuola pubblica di Palmanova subì una prima trasformazione strutturale e concettuale nel senso moderno del termine sotto le successive dominazioni francesi e austriache, che ebbero il controllo della città-fortezza nel ventennio a cavallo fra Settecento e Ottocento.

In quei frangenti, come altrove, anche la scuola di Palma iniziò il suo percorso a tappe forzate verso la scuola di massa, varato nella seconda metà del XVIII secolo negli stati dell'Europa centrale, Prussia e Austria.

L'innovazione imponeva un cambiamento radicale nell'approccio educativo, l'istruzione della prole non costituiva più un affare privato delle famiglie o autonomamente curato dagli ordini religiosi, ma divenne un settore della vita pubblica da gestire direttamente da parte dei moderni stati nazionali, che iniziarono a mettere in campo, ciascuno dal proprio punto di vista, una politica scolastica che fosse espressione e strumento delle proprie finalità di governo.

In linea di principio, l'istruzione del popolo divenne obbligatoria e gratuita per tutti i ragazzi indistintamente, bambini e bambine, per una durata minima di due anni. Vennero istituiti ministeri e nominati ministri dell'istruzione, fu creato un apparato amministrativo che si diramava dal centro alla periferia, s'iniziò a pianificare l'edilizia scolastica, a formare il personale docente, maestri e maestre, a elaborare testi, materiali e arredi specifici per la scuola.

Diversi furono gli approcci pedagogici e i modelli teorici, politici, gestionali adottati dagli stati europei per organizzare i rispettivi sistemi scolastici, ma in tutti la scuola elementare, primo gradino dell'istruzione delle nuove generazioni, venne concepita ispirandosi agli ideali dell'Illuminismo, che promuovevano il diritto di ogni uomo, in quanto dotato di ragione, di essere messo nelle condizioni migliori per sviluppare le proprie potenzialità intellettive e di contribuire al benessere e al progresso della società in cui viveva.

La scuola elementare di Palmanova superò questo ventennio di rapide innovazioni adeguandosi alternativamente ai sistemi scolastici dei governi austriaco e francese, mentre tutto il territorio della bassa pianura friulana veniva sconvolto, fisicamente e politicamente, dalle campagne napoleoniche e dalle guerre promosse dalle coalizioni europee per fermare l'imperialismo francese.

I risultati ottenuti in queste difficili condizioni furono precari e poco fruttuosi.

Le decisioni scaturite dal congresso di Vienna del 1815 portarono la «Provincia del Friuli», comprendente i territori già sotto il dominio austriaco e quelli appartenuti alla soppressa Repubblica di Venezia, a far parte di uno stato nato dalla volontà dell'imperatore Francesco I° d'Austria: il Regno Lombardo-Veneto¹. Dopo tante sofferenze, il Friuli finalmente riunito dopo secoli di divisione poté godere di un periodo di pace e di relativa stabilità che permise una certa ripresa sociale ed economica. In questo trentennio, la scuola elementare seguì la politica restauratrice dell'Imperatore d'Austria Francesco I°. Questi provvide ad attenuare l'eco illuministica delle legislazioni scolastiche volute dai suoi predecessori, gli imperatori Maria Teresa, Giuseppe II° e Leopoldo I°, per dare alla scuola di base un'impronta più utilitaristica che ideale, in grado di forgiare sudditi modestamente acculturati ma molto convinti dell'obbedienza dovuta al proprio sovrano.

L'imperatore, conscio dei costi che l'istruzione di base comportava e della mancanza di gran parte del personale docente necessario formato direttamente dallo stato, decise di delegare ai comuni l'onere di finanziare l'operazione (affitto dei locali, acquisto degli arredi, dei testi e del materiale,

¹ MERIGGI M. *Il Regno Lombardo-Veneto*, UTET Libreria, Firenze 1987.

retribuzione dei maestri) e di affidare alla chiesa, tramite i parroci di ogni parrocchia, il compito di dirigere le nuove scuole in cambio di un ampio spazio concesso all'istruzione religiosa.

Il ricorso al personale insegnante prevalentemente ecclesiastico fu un ulteriore tassello dell'alleanza dell'impero con la chiesa, che poteva tornare ad occuparsi di educazione dopo diversi decenni in cui era stata emarginata; i religiosi tuttavia non potevano agire in piena autonomia, essendo posti sotto lo stretto controllo dell'autorità imperiale, che imponeva precise garanzie perché non venissero disattese aspettative ed esigenze dello stato, preminenti rispetto a quelle di ogni altro aspetto della vita pubblica.

La normativa che regolava il sistema scolastico austriaco venne rinnovata dopo il Congresso di Vienna per adattarlo alle mutate esigenze dell'impero, accresciuto dall'acquisizione di nuovi stati. Per quanto attiene al segmento della scuola elementare, i testi legislativi a cui fare riferimento in questa fase della Restaurazione sono due: il *Regolamento organico*, varato nel 1818 e valido per tutto l'impero, e le sue *Istruzioni* applicative, emanate 1819 e adattate alle specifiche esigenze dei nuovi stati, nel nostro caso il neo-costituito Regno Lombardo-Veneto, in cui entrarono a far parte i territori ex-veneziani, quindi anche la Provincia del Friuli e Palmanova.

Il *Regolamento organico* e le *Istruzioni* comprendevano un elenco minuziosissimo di disposizioni per ispettori, direttori, maestri e alunni; la stretta osservanza della normativa da parte dei vari attori era affidata ad una scala gerarchica che si diramava progressivamente dal centro alla periferia e che, a sua volta, a livello locale era rigidamente controllata dagli organi di polizia che esaminavano la legittimità dei comportamenti di amministratori locali, maestri e alunni.

GERARCHIA SCOLASTICA				
STATO			CHIESA	
Imperatore				
Eccelsa Commissione Aulica degli Studj	Ministero	Vienna		
Ispettore in Capo	vice- ministro	Venezia		
Ispettore provinciale	notabile locale	Udine	Ispettore scolastico provinciale	Vescovo
Commissario Distrettuale			Ispettore distrettuale	Arciprete
Funzionario statale			Direttore di ogni scuola del distretto	Parroco
Capo distrettuale della polizia di		Palma	Religioso o laico munito di "patente" "eletto" per concorso	Maestro
			Precario	Maestro Assistente

In atteggiamento ambiguo da parte del governo che da un lato riteneva indispensabile attivare un complesso sistema scolastico, dall'altro ne imbrigliava l'azione per timore che potesse sfuggirgli di mano.

I maestri attivi durante la Restaurazione, prevalentemente ecclesiastici, dovevano superare un concorso pubblico per essere assunti e vi potevano partecipare solo se in possesso del titolo culturale richiesto, una «patente» rilasciata dopo pochi mesi di corso preparatorio, in cui apprendevano i principi di base dell'innovativo metodo d'insegnamento «normale», che permetteva di insegnare lo stesso concetto o abilità ad un gran numero di alunni contemporaneamente. Oltre alla preparazione culturale degli insegnanti, erano tenute in gran conto la condotta morale e le convinzioni politiche di tutto il personale scolastico; i maestri, laici o religiosi, e i parroci-direttori ritenuti idonei dovevano prestare solenne giuramento di fedeltà al sovrano prima di iniziare ad esercitare il proprio compito.

La scuola elementare di Palmanova, come le altre appartenenti al distretto scolastico di cui era a capo, entrò ufficialmente a far parte del nuovo sistema scolastico austriaco nel 1822, anno in cui in tutto il Friuli anche i più piccoli comuni dovettero uniformarsi ai nuovi indirizzi aprendo ovunque le scuole minori, obbligatorie e gratuite per due anni, ma riservate esclusivamente ai bambini maschi; la scelta di limitare solo ai ragazzi l'istruzione pubblica venne presa centralmente e fu determinata dalla scarsità di risorse economiche dei piccoli comuni, impossibilitati ad aprire anche le scuole per le bambine che, secondo la mentalità del tempo, vennero sacrificate a vantaggio di quelle dei loro coetanei maschi.

I ragazzi più meritevoli che avessero voluto proseguire gli studi superiori, tecnici o umanistici, avrebbero potuto farlo presso le scuole elementari maggiori, istituite nei capoluoghi di provincia, per i ragazzi di Palma nella scuola elementare maggiore di Udine.

Il numero di bambini obbligati abitanti in Palmanova, figli sia di civili che di militari, di età compresa fra i 6 e i 12 anni aventi diritto ai due anni d'istruzione gratuita, venne ricavato consultando i registri parrocchiali in cui erano segnati i nominativi dei battezzati; poiché tale cifra era di 287 obbligati, di cui 152 maschi² e 135 femmine, sarebbe stato possibile aprire due sezioni, una maschile ed una femminile, di due classi ciascuna, la prima e la seconda, ognuna con il proprio maestro o maestra. Poiché venne aperta solo la scuola minore maschile, gli insegnanti reperiti tramite concorso richiesti furono solo due religiosi, posti sotto la direzione dell'arciprete della Parrocchia del Santissimo Redentore di Palmanova.

Gli anni scolastici della scuola maschile si susseguirono regolarmente fino al 1845, con frequenza variabile degli obbligati, in quanto solo una parte dei ragazzi seguiva regolarmente le lezioni e sosteneva positivamente gli esami semestrali in cui dovevano dimostrare le abilità raggiunte. Molte le cause di questa frequenza saltuaria.

Innanzitutto da parte delle famiglie più povere vi era difficoltà nel considerare la scuola un mezzo di promozione sociale, vantaggio poco percepibile e lontano, mentre obbligava nell'immediato a togliere braccia alle attività che garantivano la sussistenza. Analoghe considerazioni venivano avanzate dalle famiglie contadine, che accettavano la frequenza scolastica nei periodi invernali di riposo dell'attività agricola ma richiedevano la presenza dei più piccoli nei momenti di maggior lavoro, in autunno e in primavera. Molto ripetute erano le assenze dipendenti da motivi di salute degli allievi, affetti da malnutrizione e conseguenti malattie che spesso conducevano alla morte dei piccoli; d'altra parte carente era la quantità e la qualità del regime alimentare e scarse le condizioni igieniche nelle abitazioni delle famiglie a basso e bassissimo reddito.

Altra causa di disaffezione verso la scuola era costituita dall'ancora precaria organizzazione della stessa: i locali scolastici nei borghi rurali e nei piccoli centri erano spesso angusti, sovraffollati e fatiscenti. Se un maestro si ammalava a sua volta non erano previste sostituzioni, fra l'altro a carico degli stessi insegnanti, notoriamente sottopagati soprattutto dalle piccole amministrazioni locali; ne

² Gli alunni che frequentarono la scuola maschile in modo continuativo nell'anno scolastico f 822/23 furono meno della metà, solo 72.

derivava una prolungata sospensione del servizio scolastico, con conseguente accorpamento di classi già molto numerose con un unico insegnante.

In una situazione socio-economica difficile, anche il costo del limitato corredo scolastico del tempo costituiva una problema per molte famiglie. Lo stato aveva predisposto un'apposita normativa per fornire libri di testo e materiali ai ragazzi più sfortunati; gli aventi diritto venivano individuati dai maestri e inseriti in appositi elenchi verificati da solerti funzionari statali, attenti a non incrementare la spesa preventivata per non incorrere in spiacevoli richiami.

I maestri della scuola maschile di Palma furono quasi tutti sacerdoti, assunti attraverso concorsi pubblici indetti dopo apposito bando diffuso in tutti i distretti scolastici della provincia. Alcuni insegnarono a lungo in fortezza, altri invece vi sostarono pochi mesi o pochi anni, determinando ogni volta l'indizione di un nuovo bando di concorso da parte dell'amministrazione comunale. Ai rappresentanti della comunità locale era affidata la scelta non sempre possibile o facile di un nuovo maestro, da retribuire in base ad specifiche tabelle governative, spesso disattese per la scarsità dei fondi comunali a disposizione.

A Palmanova la sede della scuola elementare era fissata da tempo nell'edificio alle spalle del palazzo del presidio militare, in contrada Santa Barbara, l'attuale via Manin.

Era questo un edificio veneziano già utilizzato nel secolo precedente per ospitare il ginnasio e successivamente le scuole elementari del primo periodo austriaco e della seconda dominazione francese. Nello stesso stabile, appartenente al demanio militare per il quale il comune pagava un affitto, erano comprese le due aule, una per la prima e una per la seconda classe, i servizi, le abitazioni dei maestri e del custode, un cortile per la ricreazione. L'arredamento era quello del modulo standard: cattedra, tavola nera (poi lavagna), banchi, alfabetieri e poco altro, mentre i materiali erano costituiti da fogli, quaderni, penne e pennini, inchiostro, gessi, libri di testo e una borsa per contenere il necessario.

Le due classi della scuola minore maschile avevano un numero differente di alunni: molto più numerosa era la prima classe, più contenuto il numero della seconda, che comprendeva i più meritevoli e da cui si poteva accedere al secondo ciclo di studi elementari.

Ogni prima classe poteva arrivare a comprendere fino a 100 alunni; al di sotto di questa cifra si aveva una pluriclasse, ossia I e II con un unico maestro, eventualità che a Palma si verificava quando un maestro mancava e non veniva sostituito da un supplente.

Al di sopra di tale limite potevano istituirsi due classi, ciascuna con un proprio maestro, di cui il più importante era quello della seconda classe, che percepiva uno stipendio maggiore, mentre l'insegnante di prima, chiamato assistente, era retribuito in misura più ridotta.

Le lezioni prevedevano 22 ore settimanali, di cui 5 riservate all'insegnamento religioso, mentre le restanti 17 ore erano riservate all'apprendimento delle prime abilità strumentali di letto-scrittura e di aritmetica, scandite secondo un preciso orario: dal lunedì al sabato, tre ore al mattino e due al pomeriggio, senza mensa, escluso il giovedì pomeriggio in cui non si tenevano lezioni. Fra alti e bassi il servizio scolastico pubblico palmarino si consolidò; più o meno numerosi e costanti, molti ragazzi residenti a Palmanova e Sottoselva approfittarono dell'opportunità offerta; altri continuarono ad avvalersi dell'opera di insegnanti in scuole private maschili gestite prevalentemente da sacerdoti e femminili condotte da maestre; gli uni e le altre però, secondo quanto predisponiva la normativa austriaca, dovevano possedere gli stessi requisiti degli insegnanti pubblici e sottoporsi ai controlli delle autorità locali e statali.

Le scuole private maschili preparavano i ragazzi di Palma a sostenere gli esami previsti per le classi della scuola elementare maggiore di Udine, evitando loro di recarsi nel capoluogo provinciale per la frequenza; quelle femminili assolvevano il compito di quelle pubbliche non ancora istituite, insegnando a leggere e a scrivere alle bambine.

La popolazione scolastica femminile quindi continuò ad essere istruita come nel passato, in modo incostante e diversificato: le bambine di famiglie benestanti si avvalevano di insegnanti private ospitate in famiglia o di scuole private autorizzate; le bambine delle famiglie meno abbienti frequentavano scuole private aperte nelle stesse abitazioni delle insegnanti; per le meno fortunate l'unica occasione di alfabetizzazione era costituita dalle lezioni di dottrina cattolica fornite in canonica.

1.1. Gli organi di controllo a livello locale.

In campo scolastico, Palmanova recuperò nel periodo austriaco il ruolo rilevante all'interno del territorio circostante perso durante il periodo francese per la preminenza data da Napoleone alla funzione militare della fortezza.

Nel 1822 Palmanova divenne infatti capoluogo del «Distretto scolastico di Palma»; il distretto era la più piccola unità territoriale, sia dell'amministrazione politica che scolastica, corrispondente alle attuali direzioni didattiche, e comprendeva le scuole elementari presenti nella stessa Palma e quelle analoghe aperte nei comuni di Bagnaria, Bicinicco, Carlino, Castions (di Strada), Gonars, Marano, Porpetto, San Giorgio, Santa Maria e Trivignano.

Oltre alla suddivisione scolastica, altre organizzazioni vennero poste localmente a diretto contatto con l'attività scolastica, o per gestirne il normale scorrimento o per controllarne il rigoroso rispetto delle disposizioni emanate per questo settore della vita pubblica. L'elenco che segue li ricorda e ne riassume le prerogative principali, rimaste praticamente immutate nel corso dell'intero periodo austriaco.

L'Imperial Regio Esercito.

In città aveva sede il cornando militare dei reparti di stanza in fortezza, composto nei ruoli più alti da ufficiali austriaci di provata fede. Il comandante del reggimento costituiva l'autorità principale della piazzaforte, a cui anche l'amministrazione comunale era sottoposta. Allo stesso modo dovevano passare il vaglio delle autorità in divisa anche le attività sociali, economiche e produttive cittadine, soprattutto per quanto riguardava gli obblighi derivanti dalla sicurezza di uomini, mezzi, edifici e attività dell'esercito. Un ponte fra la popolazione locale e le truppe di guarnigione era costituito proprio dalla scuola pubblica di Palma, frequentata anche dai figli di numerosi militari residenti in fortezza, prevalentemente italiani fra gli ufficiali subordinati e fra la truppa.

L'Imperial Regio Commissario Distrettuale.

Era il rappresentante del governo centrale in ogni distretto, come si è già detto la più piccola unità amministrativa statale; dipendeva formalmente dal regio delegato provinciale, residente a Udine, e doveva controllare la legittimità degli atti deliberati localmente e l'esatta osservanza alle normative. Il commissario distrettuale³ era anche il capo della polizia in città e come tale svolgeva un'azione di stretta sorveglianza, fra l'altro, anche sulle disposizioni relative all'istruzione pubblica, dal reperimento degli edifici scolastici e dei materiali, alla condotta morale e civile dei maestri. Particolare attenzione il commissario distrettuale doveva esercitare sulla stampa in generale e sui libri di testo in particolare, che dovevano essere obbligatoriamente scelti fra quelli espressamente approvati dall'autorità governativa e inseriti in un unico elenco da cui non era permesso discostarsi.

L'Imperial Regio Ispettore Scolastico Distrettuale.

Era il parroco del capoluogo distrettuale, a cui veniva affidata la conduzione didattico-amministrativa delle scuole presenti nei paesi che facevano parte del distretto.

³ Commissari distrettuali a Palma nel periodo considerato in questa sede furono due, Pagan e Salimbeni.

A Palma tale compito veniva attribuito all'arciprete⁴ posto alla guida della Parrocchia del Santissimo Redentore. Questa figura assumeva anche il ruolo di direttore della scuola elementare minore presente nella città capoluogo. L'impegno richiesto dallo stato ai parroci era privo di qualsiasi remunerazione e piuttosto oneroso, in quanto comportava una serie di incombenze periodiche e un estenuante lavoro di rendicontazione. In più il parroco, oltre alle abituali e già impegnative occupazioni del proprio ministero, doveva governare il personale docente, le spese e la gestione complessiva della scuola. Particolarmente delicati erano anche i rapporti che doveva tenere, fungendo spesso da cinghia di trasmissione, con il commissario distrettuale governativo e la rappresentanza municipale.

La Rappresentanza Amministrativa.

Nei primi anni della dominazione austriaca, questo organismo era composto da tre soli cittadini «deputati», ossia delegati, a rappresentare la collettività su proposta del comando militare, che li individuava scegliendoli tra gli esponenti delle più eminenti famiglie cittadine.

Successivamente la rappresentanza municipale fu composta da un consiglio, comprendente una ventina di consiglieri, fra i quali veniva scelto un primo deputato coadiuvato da altri due deputati. Le decisioni venivano prese a maggioranza dopo una regolare votazione. Le sedute del consesso cittadino erano presiedute dal consigliere anziano e vi partecipava il commissario distrettuale o un suo delegato per controllare l'operato del consiglio e stabilirne la regolarità.

In merito all'istruzione pubblica, la deputazione doveva assumere decisioni importanti, prevedendo in un apposito capitolo di spesa del bilancio comunale una somma specificatamente rivolta a più scopi: reperire i locali scolastici e assicurarne il buon funzionamento; assumere, tramite pubblico concorso, maestri e custodi-inservienti; retribuire e alloggiare il personale scolastico; fornire la scuola degli arredi e dei materiali necessari al suo funzionamento; ordinare e acquistare i libri di testo e i materiali per gli alunni bisognosi, nonché i libri premio da distribuire in apposite cerimonie ufficiali agli alunni più meritevoli.

2. L'ATTIVAZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE MINORE FEMMINILE

L'istruzione popolare di bambini e bambine venne accolta dalle *élite* ottocentesche come mezzo indispensabile per costruire l'identità nazionale, uniformare la lingua e fornire ai futuri sudditi cittadini un abito morale, utile al controllo sociale e alle necessità produttive.

Poco spazio veniva concesso invece alla funzione emancipativa derivante dalla diffusione della scuola pubblica, costantemente imbrigliata tenendo basso l'obbligo dell'istruzione, solo due anni, e limitando l'offerta culturale all'acquisizione delle sole abilità di base e dei precetti religiosi. Ma se difficile era l'accesso alla scuola pubblica da parte dei maschi, molto più complessa era la situazione per quanto riguarda l'istruzione elementare delle bambine che, anche negli ambienti considerati progressisti, veniva ostacolata più o meno palesemente.

Dubbi e diffidenze erano dettate dal timore di paventate, catastrofiche conseguenze morali e sociali che potevano derivarne: la lontana ma temuta possibilità che le donne istruite potessero ambire a ricoprire ruoli diversi da quelli tradizionalmente loro affidati o, addirittura, mirare all'indipendenza e all'ascesa sociale. Obiezioni simili si possono notare nelle società contemporanee in cui è ancora esistente una forte discriminazione di genere.

Le stesse perplessità e resistenze evidentemente serpeggiavano anche nel microcosmo della fortezza di Palmanova se, come vedremo, la possibilità di aprire la scuola femminile, in linea di principio e secondo gli ordinamenti possibile fin dal 1822, venne di fatto ostacolata per molti anni.

⁴ L'Ispettore distrettuale del distretto di Palma nel decennio analizzato in questo testo fu uno solo, don Giuseppe De Franceschi, arciprete di Palma fin dall'anno 1832. Sacerdote dal carattere deciso e intraprendente, superò numerose difficoltà e contrasti e si adoperò attivamente per la chiesa e la popolazione di Palma. De Franceschi morì in fortezza il 18 febbraio., del 1864 (R DAMIANI, *Il Duomo di Palmanova*, Arti Grafiche Friulane, Udine, 1974.

Un intero fascicolo custodito presso l'archivio storico comunale riunisce buona parte dell'iter relativo all'apertura della scuola elementare minore femminile in Palma, ufficialmente avvenuta nell'anno scolastico 1846/1847, oltre vent'anni dopo l'istituzione della parallela scuola maschile ma in anticipo rispetto all'apertura di analoghe sezioni in alcuni dei borghi rurali del circondario⁵. Seguendo l'evoluzione di questa pratica, si può notare come le sollecitazioni dall'alto giunsero a più riprese alla rappresentanza comunale palmarina e divennero più insistenti ad iniziare dal 18 dicembre 1843⁶ quando, dalla delegazione provinciale di Udine⁷ vennero trasmesse localmente gli ordini delle autorità centrali, non più disposte a vedere procrastinare l'attuazione di un provvedimento previsto sin dal 1818, anno di emanazione del *Regolamento organico*. Le differenti realtà esistenti fra Lombardia e Veneto, fra città e campagne, fra maschi e femmine nella mentalità degli amministratori locali avevano inizialmente suggerito alle autorità del governo di non calcare troppo la mano nelle realtà rurali, a cui venne dato il tempo necessario per adeguarsi convenientemente alla normativa. Dopo più di vent'anni però la situazione ottimale non era stata ancora raggiunta in molti piccoli comuni, perciò gli organi centrali decisero di imprimere un'accelerazione all'apertura delle scuole femminili.

L'11 gennaio 1844, il delegato provinciale di Udine, obbedendo all'ordine giunto direttamente dal governo di Vienna, scrisse al commissario distrettuale di Palma perché interpellasse nuovamente il consiglio comunale circa le decisioni che intendeva prendere per attivare in fortezza la scuola pubblica che avrebbe garantito l'istruzione delle bambine. La richiesta era motivata dal fatto che le notizie giunte a Udine sullo stato dell'istruzione femminile in città avevano evidenziato come, a quella data, esistessero in Palmanova diverse scuole abusive, ossia tenute da maestre non patentate, mentre solo una «maestra approvata⁸ vi teneva una scuola privata»⁹. La situazione era tale per cui l'istruzione delle bambine veniva favorita in città esclusivamente in forma privatistica, come probabilmente era sempre accaduto, ma praticamente fuori dal diretto controllo pubblico, in quanto solo una delle maestre era regolarmente autorizzata. Non stilo si registrava un grave ritardo nell'istituzione della scuola pubblica per le fanciulle direttamente controllata dallo stato, ma il voto espresso dal consiglio comunale a questo proposito, nelle sedute precedenti dedicate alla questione su sollecitazione superiore era stato palesemente contrario all'istituzione di una scuola femminile, ufficialmente perché non lo permetteva l'esiguità del bilancio comunale.

Per superare le resistenze delle autorità periferiche, dal governo erano giunte numerose sollecitazioni volte ad esaltare i meriti dell'istruzione delle bambine e a sminuire il peso economico sopportato dai comuni, invitati a considerare il fatto che l'istruzione femminile sarebbe avvenuta «senza dispendio ad incomodo delle famiglie»¹⁰ e con un impegno finanziario annuale giudicato irrisorio.

⁵ A tale proposito cfr. M.R. SASSO, 1873-1933. *Due donne, due maestre ... fra documenti e memorie*, in «Appunti di storia - Storie al femminile in terra friulana», vol XII, Circolo comunale di cultura "Nicolò Trevisan" di Palmanova, Palmanova, 2005, pp. 161-210

⁶ ASCP, b. 211, Polizia, f. 8, *Scuole elementari e altro*, prot. 46999-3912.

⁷ Nel capoluogo di provincia non solo erano aperte scuole elementari minori femminili ma anche una scuola elementare maggiore femminile, la cui durata era limitata a tre anni, mentre quattro erano gli anni previsti dall'ordinamento per la corrispondente scuola maschile.

⁸ Marcovigh Atonia, autorizzata ad insegnare nelle classi I e II nel distretto di Palma e nel Comune o frazione di Palma con «patente primitiva del 10 agosto 1841, N. 2535-38» (ASCP, b 211, Polizia, f. 8, *Scuole elementari e altro*, Avviso della Regia Delegazione Provinciale di Udine). Lo stesso documento afferma che esercitava in Palma l'insegnamento privato anche un maestro, l'arciprete Giuseppe De Franceschi, autorizzato ad insegnare nelle classi I, II, III del distretto di Palma, presenti nel Comune o nelle frazioni di Palma, che aveva conseguito la patente per esercitare l'insegnamento il 14 aprile 1835, recante il numero 1154-9, la stessa patente era stata poi prorogata per altri sei anni il 20 agosto 1841 con atto numero 2634. Monsignor De Franceschi, che nel decennio considerato in questo lavoro ricopriva il duplice incarico di Ispettore Scolastico Distrettuale e di Direttore della scuola elementare minore di Palma, insegnava privatamente ai ragazzi che intendevano proseguire gli studi nelle tre classi previste per la scuola elementare maggiore.

⁹ ASCP, b. 211, Polizia, f. 8, *Scuole elementari e altro*, prot. 40043/1943.

¹⁰ Ivi, prot. 46999/3912.

Evidentemente però i deputati palmarini non si erano lasciati convincere dalle affermazioni governative e il delegato provinciale era stato costretto ad agire con maggiore energia per porre fine a ulteriori indugi nel territorio di sua competenza, soprattutto nelle località sedi di capoluogo di distretto. Chiese allora al commissario distrettuale di Palma di invitare il consiglio comunale a riconsiderare entro breve tempo la propria posizione in una nuova riunione consiliare in cui recepire, una volta per tutte, l'utilità di un regolare e pubblico insegnamento per tutte le bambine. Il funzionario di Palmanova obbedì e, dopo aver provveduto a inviare in copia lo scritto delegatizio alla deputazione comunale di Palma, comunicò ai superiori che finalmente la questione poteva dirsi prossima alla soluzione.

In realtà ciò si verificò realmente solo diversi mesi più tardi, durante la seduta consiliare del 6 maggio 1844¹¹, in cui venne presa la decisione definitiva di aprire la scuola elementare minore femminile di Palma assumendo anche i relativi impegni di spesa.

Il commissario distrettuale trasmise al delegato provinciale la decisione assunta localmente, auspicando un celere avvio delle pratiche in modo da garantire l'apertura della scuola in tempo utile per l'inizio del nuovo anno scolastico 1844/45.

L'auspicio non venne però esaudito, in quanto l'amministrazione comunale non diede pronto avvio alle procedure richieste per bandire il concorso destinato a reperire l'insegnante abilitata, primo passo ufficiale da compiere.

Constatata l'inadempienza della rappresentanza palmarina, il 17 gennaio 1845 la delegazione provinciale dispose d'autorità che nel bilancio preventivo addizionale dell'anno 1845 e in quelli successivi del Comune di Palmanova fosse compresa la «somma di L.¹² 400 per assegno a una Maestra e di L. 100 per affitto del necessario locale»¹³.

Non solo, la delegazione udinese incaricò il commissario di dare disposizioni per l'apertura del concorso al posto di maestra e per l'individuazione del locale adatto ad ospitare la scuola femminile, augurandosi che la rappresentanza comunale volesse finalmente uniformarsi alle prescrizioni delle autorità «non potendo a scarico della propria responsabilità dispensarsi di doverne far constare dell'esecuzione»¹⁴.

La comunicazione delegatizia si concludeva sferrando un affondo finale: era stata svolta un'indagine approfondita a Palma dalla quale era emerso come maestre non autorizzate accoglievano «per l'istruzione fanciulle anche maggiori degli anni sei, al quale arbitrio può ascriversi la difficoltà di provvedere sistematicamente alla scuola femminile»¹⁵.

Quindi a maestre non abilitate era stato consentito di gestire scuole private per bambine di età inferiore a quella scolare ma queste, abusivamente, accoglievano anche piccole di età superiore ai sei anni e quindi destinate o alla scuola privata della maestra autorizzata o a quella pubblica da istituire. Le autorità cittadine avevano tollerato, per non dire incoraggiato, troppo a lungo questa situazione irregolare che aveva permesso loro di procrastinare l'apertura della scuola femminile; per questo la delegazione provinciale richiamava le autorità palmarine ad un comportamento più conforme alle disposizioni delle autorità superiori, intimava loro di rendere noti i nomi delle maestre non autorizzate e di porre fine al disservizio creato per applicare finalmente e compiutamente le rigorose prescrizioni in vigore.

Il richiamo era perentorio e dava disposizioni secche e precise ma, ancora una volta, la deputazione palmarina si mostrò poco sollecita nell'eseguirle e lasciò trascorrere venti giorni prima di inviare a Udine, per la necessaria approvazione e vidimazione delle autorità superiori, il bando di concorso per assumere la maestra.

Il commissario distrettuale denunciò ai suoi superiori le pratiche dilatorie messe in atto dalla rappresentanza locale con le solite motivazioni di carattere economico, da lui giudicate chiaramente

¹¹ Ivi, prot. 347.

¹² La cifra è qui espressa in lire italiane, corrispondenti a un terzo circa del valore della lira austriaca.

¹³ ASCP, b. 211, Polizia, f. 8, *Scuole elementari e altro*, prot. 347.

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ Ibidem.

pretestuose in quanto «parecchi lavori ed opere accampati da questa comunale rappresentanza sono soltanto proposti e non saranno approvati»¹⁶; inoltre stigmatizzò il fatto che le continue dilazioni di un obbligo chiaramente espresso dalla legislazione dimostrava come gli amministratori di Palmanova fossero concettualmente lontani dai principi di uguaglianza ed obbligatorietà propri dell'istruzione pubblica voluta dallo stato e sottolineò come «in ogni modo non dee per essi e per oggetti puramente economici posporre la spesa voluta da una massima organica, utile e perenne»¹⁷.

Una lontananza di vedute tra centro e periferia, fra visione generale e particolare che evidenzia lo scarto esistente fra le idealità dichiarate dalle autorità governative e la difficile attuazione pratica in ogni singola località periferica dello stato, originata da varie cause: disuguali prospettive politiche sul lungo e breve periodo, diversa percezione della realtà generale e locale, differente formazione culturale delle autorità superiori e amministrative, incalzanti spinte oppositive verso il governo centrale causate da un clima politico che di lì a pochi anni si sarebbe infiammato sfociando nei moti rivoluzionari del 1848. La strada per l'apertura della scuola elementare femminile minore di Palma si presentava ancora una volta irta di difficoltà e, il 16 febbraio 1845, il commissario Pagan fu costretto a prendere nuovamente carta e penna per richiamare la deputazione palmarina, «sollecitandola alla presentazione del relativo avviso di concorso, rimuovendo ogni dilazione»¹⁸. Le ripetute pressioni delle autorità superiori ebbero finalmente soluzione quando venne fatto stampare e diffondere nelle diverse località del Friuli l'avviso di concorso, datato 20 marzo 1845, necessario per reperire l'insegnante per le bambine. Ma in municipio non giunse alcuna risposta, nessuna maestra chiese di concorrere al posto istituito a Palma, probabilmente perché l'anno scolastico era già iniziato. I deputati cittadini furono così costretti a prorogare «il termine a tutto il mese di aprile»¹⁹, ma anche questa proroga non portò alla presentazione di nessuna domanda. Si decise allora di emanare un nuovo bando di concorso che, sebbene capillarmente diffuso in tutta la Provincia del Friuli, non ebbe sorte migliore.

Come mai nessuna donna aveva inviato la propria istanza ai ripetuti avvisi di concorso al posto di maestra in Palma?

Innanzitutto bisogna considerare che per una donna non era agevole a quel tempo trasferirsi da una località ad un'altra. Oltre alle note difficoltà di comunicazione e di trasporto, non era facile inserirsi in una comunità sconosciuta e svolgere un lavoro per il quale si veniva stipendiata con denari pubblici. Inoltre Palmanova era una fortezza militare, con una cospicua presenza di soldati e, per la moralità del tempo, questa circostanza costituiva certo un motivo su cui riflettere.

Non è da escludere poi che lo stipendio proposto, L. 400 annue più l'alloggio gratuito, non doveva essere considerato molto allettante e probabilmente per convincere qualche maestra a venire ad insegnare a Palmanova bisognava offrire qualcosa di più.

La parsimonia degli amministratori, soprattutto nei comuni più piccoli, sull'ammontare degli emolumenti da attribuire agli insegnanti, uomini o donne, era sì determinata da difficoltà di bilancio, ma una buona parte giocava anche la mentalità degli uomini dell'epoca. Se da i più illuminati, all'inizio della Restaurazione, l'istruzione pubblica veniva accettata come una novità interessante da incoraggiare, con il clima più chiuso e conservatore instauratosi durante la dominazione austriaca pochi deputati si dimostravano propensi ad inserire a questo fine nuove spese in bilancio. E se l'istruzione maschile aveva avuto un paio di decenni per consolidare la propria presenza nel comune sentire, ben pochi amministratori erano disposti a far entrare in bilancio spese per una parte della popolazione, le bambine, considerata così poco importante ai fini sociali ed emarginate da secoli in ruoli rigidamente fissati, essenzialmente privati e domestici, per i quali non si riteneva necessaria un'istruzione così costosa. Le lungaggini e le difficoltà fraposte all'apertura della scuola femminile dai deputati palmarini ne sono un'amara ed evidente conferma.

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ ASCP, b 211, Polizia, *Scuole elementari e altro*, altra carta recante lo stesso numero di protocollo 347.

¹⁹ Ivi, prot 100.

Per sbloccare la situazione, le autorità provinciali posero gli amministratori di Palma di fronte ad un bivio: aumentare lo stipendio offerto nel bando o destinare una cifra per gli «studj di un'alunna»²⁰ di Palmanova, che potesse ricoprire l'incarico una volta conseguita la patente richiesta.

La rappresentanza comunale, convocata in seduta il 25 ottobre 1845, decise di scartare la seconda soluzione «per non introdurre una spesa con esito incerto e lontano»²¹ e di aumentare a L. 500:00 l'assegno della maestra, «ben persuasa che con tale accrescimento»²² sarebbe stato più agevole trovare la candidata adatta allo scopo.

Assunta questa decisione, essa venne segnalata dai deputati secondo la procedura al commissario distrettuale che, con sua comunicazione datata 26 ottobre 1845, diede ancora una volta tutte le disposizioni del caso.

Parallelamente al problema dell'insegnante era necessario risolverne un secondo di non minore importanza: dove sistemare la scuola femminile, in quale sede, lontano o vicino alla scuola elementare maschile?

La soluzione, adottata sin dall'anno precedente, era stata quella più ovvia e semplice: servirsi dell'«attuale della Scuola Maschile minore, potendo offrire la comodità d'una stanza separata ed anco un'altra stanza per l'alloggio della Maestra»²³. Per attuare quel proposito sarebbero stati presi gli accordi necessari con il proprietario del locale, ossia la persona delegata alla gestione del patrimonio demaniale, per concordare l'importo dell'affitto e per apportare le necessarie modifiche allo stabile.

Il problema della sede ebbe quindi una risposta provvisoria e di ripiego che permetteva però di dare esito positivo alle disposizioni superiori e di indire con una sicurezza in più il nuovo concorso per individuare l'insegnante della scuola femminile.

Nel novembre del 1845 le richieste delle autorità erano state finalmente soddisfatte, reperimento della sede e aumento dello stipendio, non restava che indire l'ennesimo bando di concorso per individuare la maestra che avrebbe dato il via alla scuola femminile di Palma; ma l'avviso pubblicato a tale scopo, datato 31 gennaio 1846, ci fa dedurre che anche l'anno scolastico 1845/46 trascorse senza raggiungere un risultato concreto. Infatti, scaduto il termine prescritto per presentare istanza di partecipazione al concorso, i deputati dovettero constatare che, nonostante l'aumento concesso, vi era stato un afflusso quasi nullo di concorrenti, tanto che furono costretti a comunicare al commissario distrettuale una situazione imprevista: l'«unica concorrente la si fu certa Anna Garbi, nativa di Mantova»²⁴.

Vista la situazione, i deputati proposero al commissario, e tramite lui al delegato provinciale, di assumere comunque la maestra Garbi ma in via provvisoria, fino all'emanazione di un ulteriore bando di concorso che permettesse di scegliere fra più candidate. La risposta del delegato provinciale, giunta solo il 2 luglio 1846 e indirizzata al commissario, fu abbastanza netta, a dimostrazione del fatto che egli considerava l'opzione di un nuovo bando come un modo per dilazionare ulteriormente l'apertura della scuola femminile.

L'aver aspirato la sola Anna Garbi al posto di maestra della Scuola Femminile di Palma, non è un motivo bastevole per ripetere la pubblicazione del concorso prima di assoggettare alle deliberazioni del Consiglio Comunale la istanza della Garbi suddetta. Sarebbe una mala fede verso la concorrente, e dipenderà solo dal Consiglio il decidere in quanto abbia essa i requisiti necessari per essere nominata. Ciò posto, il Regio Commissariato unirà quanto prima, e anche in era straordinaria, il Consiglio Comunale, assoggettando alle deliberazioni del medesimo il concorso

²⁰ ASCP, b 219, Polizia, f 8, *Scuole elementari e istituzioni pubblici*. Processo verbale della seduti del 25 ottobre 1845

²¹ Ivi.

²² Ivi.

²³ ASCP, b 211, Polizia, f. 8, *Scuole elementari e altro*, prot -4785.

²⁴ ASCP, b. 219, Polizia, f. 8, *Scuole elementari e istituzioni pubbliche*, prot. 341.

della Garbi, che appunto per essere [unica] concorrente meriterà forse di essere accarezzata, onde non abbia intanto a provvedersi in qualche altro luogo, e lasciar così il Comune di Palma nel pericolo di non trovare nella generale deficienza di idonea maestra, altre aspiranti²⁵.

Il delegato non voleva farsi scappare l'occasione di una maestra disponibile a concorrere al posto di Palma, obbligò perciò i deputati a mettere al bando gli indugi, ricordando loro che essi stessi potevano determinare le caratteristiche necessarie ricalcandole su quelle della maestra Garbi, nominandola poi a pieno titolo. La proposta di assumere provvisoriamente la Garbi fu accolta positivamente e il delegato provinciale ne fu soddisfatto: non restava altro che «sollecitare le pratiche per l'allestimento del locale stabile e dei mobili»²⁶.

Il giorno dopo, 3 luglio 1846, due lettere vennero spedite dai deputati a due diversi destinatari. La prima, indirizzata alla «Signora Anna Garbi in Palma»²⁷, forniva le seguenti informazioni e indicazioni ufficiali: era stata assunta in via provvisoria, il salario stabilito sarebbe decorso dal giorno successivo, avrebbe prestato servizio «nella stanza a piano terra del locale che serve per la scuola maschile»²⁸, doveva infine presentarsi all'ispettore scolastico distrettuale, nonché direttore della scuola di Palma, per espletare gli atti relativi alla presa di servizio²⁹.

La seconda lettera dei deputati, speculare alla prima, venne inviata proprio al direttore della scuola elementare di Palma per comunicargli l'avvenuta scelta della signora Garbi, da confermare attraverso l'ultimo atto formale necessario: l'approvazione del consiglio comunale.

Così come avvenne effettivamente. Il consesso cittadino, riunitosi in «straordinaria seduta»³⁰ il giorno 15 luglio 1846, pose ai voti l'assunzione interinale della maestra Anna Garbi, approvata all'unanimità dall'assemblea.

Dopo circa tre anni dall'avvio della pratica, veniva finalmente garantito per l'anno scolastico 1846/47 il regolare inizio dell'istruzione pubblica obbligatoria e gratuita a tutte le bambine dai 6 ai 12 anni abitanti in Palma, affidate alle cure di un'insegnante «patentata».

Scarni i dati reperiti su questa figura di donna e di maestra; si sa con certezza che Anna Garbi era nata a Mantova il 13 ottobre 1810, aveva dunque trentasei anni al momento del suo arrivo a Palmanova, era nubile e non è dato sapere come e perché fosse giunta in Friuli, dove avesse letto il bando di concorso e cosa l'avesse spinto ad accettare, come in effetti avvenne, il posto di maestra a Palmanova, città in cui si fermerà a lungo e dove insegnerà per una quindicina d'anni, prima da nubile e successivamente da coniugata.

Le sue allieve erano inserite in un unico gruppo di alunne di I e di II classe, una pluriclasse condotta da una sola maestra; la decisione era stata presa in base alle norme previste dal regolamento in vigore, in quanto il numero delle bambine dai 6 ai 12 anni censite quell'anno a Palmanova era inferiore alle 100 unità, 80 alunne obbligate.

A metà novembre del 1846, le normali attività didattiche sarebbero iniziate contemporaneamente per tutti i bambini e le bambine di Palmanova.

²⁵ Ivi, prot 17801 R VII

²⁶ Ivi, prot. 17801

²⁷ Ivi, prot. 712.

²⁸ Ibidem,

²⁹ La posizione della maestra patentata venne ufficializzata definitivamente solo il 4 maggio 1847 dall'ispettorato in capo di Venezia dopo un lungo iter procedurale.

³⁰ ASC.P, b. 219, Polizia, f. 8, Scuole elementari e istituzioni pubbliche, prot 828.